

Università I NUOVI PARAMETRI

Atenei, i costi standard premiano Chieti

Gli effetti della riforma dei finanziamenti: bene Napoli Parthenope e Bergamo, male Cagliari e Sassari

Gianni Trovati

Oggi più di Chieti i Paesi europei dei pochi campioni veri presenti in Italia, e domani potrebbe crescere ancora grazie al cambio di passo del finanziamento statale: le università, infatti, sono il primo settore in Italia ad aver deciso di abbandonare i criteri della spesa storica per abboccare ai nuovi parametri.

Il nuovo sistema, che sta già iniziando a rivoluzionare il modo in cui lo Stato assegna i fondi agli atenei statali, distribuirà a suoi preimpianti più consistenti lontano dalle capitali classiche dell'accademia, a cui anzi riserva notizie piuttosto amare: a Chieti i nuovi criteri hanno portato una delle scissione dei costi standard la quota base del fondo di finanziamento ordinario dovrebbe crescere del 54,6%, un'impennata seguita da quella attesa alla Parthenope di Napoli (+54,1%) e a Bergamo (+53,6%). Brute, invece, le prospettive a Cagliari, che dovrebbe vedere una diminuzione della quota, e un fenomeno simile alle viste a Cagliari (+2,4%) e a Siena (-20%).

Per capire il peso delle novità occorre prendere due parole sul sistema di finanziamento delle università, che si divide in due grandi capitoli. Uno, più ridotto ma in crescita (1,2 miliardi l'anno scorso) è quello "premiale", ed è misurato in base ai risultati ottenuti dalle atenee nella ricerca e nella didattica. L'altro, più consistente, è la "quota base" (cinque miliardi), ed è proprio qui che i costi standard intervengono a cambiare la geografia degli assegni statali. Un primo assaggio è stato servito a fine 2014, quando il decreto sul Fondo di finanziamento ordinario è stato approvato in base ai costi standard il 90% della quota base, cioè un miliardo, ma

la progettazione già scritta nella legge per il 2015 ha invece previsto i meriti distribuiscono il 40% della quota base nel 2015. Il dovrà, dal 2016 e così via fino ad arrivare al 100% a partire dal 2018. Per misurare i costi standard, le regole fissate dal ministero dopo un lungo lavoro tecnico, pesano i costi dei docenti ordinari, quelli delle attivita' accademiche, i costi dei servizi giuridici, compresi tutori ed esperti linguistici e i parametri sul numero di studenti in corso.

Due le conseguenze principali: la penalizzazione per gli atenei che hanno più studenti fuori corso (nel 2013 Potenza e L'Aquila sono in testa alla graduatoria) e la premiazione per gli atenei che hanno meno studenti fuori corso, ultimo anno di dominio incontrastato della spesa storica, mentre alla Parthenope di Napoli e a Bergamo l'assegno aggiuntivo supera da dieci a 20 milioni. Tra le università più grandi, le notizie migliori arrivano dall'Università di Milano (29 milioni in più) e dalla Sapienza di Roma (20 milioni) e a Torino, ma spesso per i massimi atenei le novità non sono paraboliche: con l'eccezione della Statale di Milano, che dal nuovo sistema ottiene 9 milioni in più (il 10,4%), per le altre il segno dominante è il menù, dalla Regione di Napoli (-2,4%) all'Alma Mater di Bologna (-16,9 milioni) fino alla Sapienza di Roma, l'ateneo più grande d'Italia, che primeggia anche per il taglio minacciato dai costi standard: con una dote complessiva invariata e con l'applicazione integrata di tutti i parametri previsti, alla Sapienza andrebbero 30 milioni, cioè 6,5 in meno rispetto a quelli arrivati l'anno scorso grazie alla spesa storica. Sempre che, naturalmente, il fondo statale non cresca, o che le resistenze interne al sistema non riescano a fermare il decollo dei costi standard deciso dalla legge.

gianni.trovati@sole24ore.com

www.scuola24.bole24ore.com

© REPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE.com



SCUOLA 24
Le Università
alla prova
della trasparenza

Su Scuola24.org l'apprendimento è a tua scelta, non ti obbliga a contrarre agli atenei sulle procedure di verifica e attestazione che i nuclei di valutazione, dovevano eseguire entro il 31 gennaio. Spazio anche a un nuovo focus di Almalaura sulle scelte universitarie dei diplomati

www.scuola24.bole24ore.com

© REPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

A confronto l'assegno statale sulla spesa storica e i risultati dei criteri sui «prezzi giusti» dei servizi

Le prospettive

A regime un taglio da 46 milioni alla Sapienza mentre Bologna ne perderebbe 16,9

L'ANALISI

Gianni Trovati

Una sfida coraggiosa che dimentica gli studenti

Nei decreti che hanno riscritto le regole del finanziamento universitario, in fondo a una delle tante tavole che li accompagnano, si incontra un numero cruciale: 6,3 miliardi di euro. Tanto valgono i costi standard degli atenei statali italiani secondo lo stesso governo che li ha approvati. La provocazione. Questa cifra è importante perché la «quota base» dell'assegno statale, cioè quella al netto dei «premi» che dovrebbero incitare i risultati di ricerca e didattica, si ferma oggi a 10,4 miliardi, cioè a circa cinque miliardi. Tra le tre sfide implicite dei costi standard, allora, c'è anche un significativo aumento delle risorse stilate alle università, uno dei classici investimenti che secondo il presidente Matteo Renzi nell'Europa dovranno trattare con più rispetto. Messa così, nelle condizioni attuali del bilancio pubblico, questa può apparire come una provocazione, ma non è il caso di accantonarla con sufficienza. In questi anni di lavoro alla regole, a partire dalla riforma Colombo che è la madre dei costi standard, si è sempre detto che un aumento dei fondi alle università non sarebbe stato opportuno prima di cambiare i criteri di finanziamento. Ma perché altrimenti si sarebbe finito per alimentare l'inefficienza. Seguendo questa impostazione, ora sarebbe tempo di proporne la conseguenza logica: una volta a regime, la quota base deve essere aumentata. Lo standard è in realtà quella base del costo tipico degli ordinari di ogni istituto, e nelle solite tabelle si scopre che l'ordinario-tipo dell'Oriente di Napoli costa 125,567 euro all'anno, mentre un suo collega della Partita, come l'Università più in là, si ferma a 103,561. Questi 22 milioni che separano la Stazione marittima da Via Duomo si riflettono poi sugli standard per i servizi didattici, i collaboratori, gli specialisti in beni culturali e scienze della cultura, la primaria e i tutori dei corsi a distanza, tutti calcolati in proporzione sui stipendi degli ordinari. In un sistema nel quale è ancora l'anzianità a far crescere lo stipendio dei professori, tenendo conto che i diversi corso servono a non penalizzare chi ha in modo ordinario meno giovani, ma gli effetti distorsivi sono evidenti. Nei premi al merito, poi, gli studenti pesano solo per il 10% (12 milioni su 120 miliardi), e sono proprio questi che abbiano partecipato a programmi Erasmus: un po' poco per misurare davvero la «qualità della didattica».

gianni.trovati@sole24ore.com
© REPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE STORIA

NATIONAL GEOGRAPHIC

Scopri il lato più straordinario
della Storia.

In edicola
dal 27 dicembre
1° volume € 1,99*



Tutta la Grande Storia raccontata attraverso le ricerche e le esplorazioni della National Geographic Society.

Ogni settimana in edicola un nuovo volume.

Per saperne di più e per abbonarti vai su www.rbaitalia.it

Che cosa cambia

Il confronto fra la quota base del finanziamento statale distribuita in base alla spesa storica (2013) e quella che a risorse invariate sarebbe assegnata sulla base dei costi standard

Ateneo	Studenti in corso	Costo standard	Valore in milioni	% sul totale	Fondo con spesa storica	Valore in milioni	% sul totale	Fondo con costi standard	Valore in milioni	Differenza
Chieti e Pescara	19.388	6.132	64,3	1,21	99,5	1,87	35,2	54,6		
Napoli Parthenope	9.434	5.273	26,9	0,51	41,5	0,78	14,6	54,1		
Bergamo	10.206	5.018	28,1	0,53	43,1	0,81	15,0	53,6		
Catanzaro	5.961	7.333	25,2	0,47	36,7	0,69	11,5	45,9		
Milano Bicocca	24.193	5.683	85,9	1,61	114,9	2,16	29,0	33,8		
Torino Politecnico	19.238	7.555	97,0	1,82	121,8	2,29	24,8	25,6		
Sannio	3.415	6.830	15,8	0,30	19,7	0,37	3,8	24,3		
Urbino Carlo Bo	9.445	5.822	37,4	0,70	46,8	0,87	8,9	23,8		
Politecnica delle Marche	10.527	7.751	55,2	1,04	68,1	1,28	12,8	23,3		
Insolia	6.170	7.085	31,0	0,58	36,7	0,69	5,7	18,5		
Piemonte Orientale	7.010	7.006	34,8	0,65	41,0	0,77	6,2	17,7		
Brescia	10.049	7.325	53,2	1,00	61,7	1,16	8,5	16,0		
Napoli L'Orientale	6.343	5.546	25,2	0,47	29,3	0,55	4,0	15,9		
Torino	43.288	6.230	195,1	3,67	225,6	4,24	30,4	15,6		
Calabria	16.911	6.245	77,9	1,46	88,3	1,66	10,4	13,3		
Milano Politecnico	28.934	7.301	157,1	2,95	176,6	3,32	19,5	12,4		
Venezia Cà Foscari	13.757	5.304	54,5	1,02	61,2	1,15	6,7	12,2		
Orsi Politecnico	5.497	7.949	32,9	0,62	36,7	0,69	3,6	11,5		
Salerno	19.502	6.220	91,1	1,71	101,6	1,91	10,5	11,5		
Roma Tre	23.638	5.239	93,8	1,76	103,7	1,95	10,0	10,6		
Foggia	6.015	6.241	28,7	0,54	31,4	0,59	2,7	9,5		
Reggio Calabria	4.597	6.594	23,4	0,44	25,5	0,48	2,1	9,1		
Modena e Reggio Emilia	14.537	6.331	71,4	1,34	77,1	1,45	5,7	8,0		
Verona	15.817	5.917	72,4	1,36	78,2	1,47	5,8	8,0		
Bari	31.856	6.482	160,9	3,02	172,9	3,25	12,0	7,4		
Molise	4.659	6.306	22,8	0,43	24,5	0,46	1,6	7,2		
Venezia Iuav	3.851	7.548	23,3	0,44	24,5	0,46	1,2	5,0		
Milano	42.614	6.377	217,2	4,08	227,2	4,27	9,9	4,6		
Teramo	4.112	6.239	20,7	0,39	21,3	0,40	0,5	2,6		
Napoli II	17.102	7.097	99,5	1,87	101,6	1,91	2,1	2,1		
Roma Tor Vergata	21.607	6.748	119,8	2,25	121,8	2,29	2,1	1,7		
Parma	17.242	7.012	99,7	1,87	101,1	1,90	1,3	1,3		
Padova	40.630	6.589	223,5	4,20	224,0	4,21	0,4	0,2		
Udine	10.764	6.483	58,7	1,10	58,5	1,10	-0,2	-0,3		
Napoli Federico II	49.450	6.816	285,2	5,36	281,9	5,30	-3,3	-1,2		
Pavia	16.334	6.993	99,9	1,88	95,8	1,80	-4,1	-4,2		
Catania	23.911	6.965	147,3	2,77	139,4	2,62	-7,9	-5,3		
Bologna	54.859	6.246	303,6	5,71	286,7	5,39	-16,9	-5,6		
Pisa	26.554	6.902	164,0	3,08	153,2	2,88	-10,8	-6,6		
Firenze	31.072	6.725	192,7	3,62	175,0	3,29	-17,7	-9,2		
Cassino	5.051	5.367	25,5	0,48	22,9	0,43	-2,6	-10,3		
Roma Sapienza	64.932	6.995	426,6	8,02	380,4	7,15	-46,3	-10,8		
Genova	22.342	6.953	150,1	2,82	129,8	2,44	-20,3	-13,5		
Basilicata	3.814	6.930	26,6	0,50	22,3	0,42	-4,2	-15,9		
Salento	11.764	5.556	66,0	1,24	54,8	1,03	-11,2	-17,0		
Palermo	25.863	6.910	180,4	3,39	149,5	2,81	-30,9	-17,1		
Penigia	15.756	7.069	112,9	2,12	93,1	1,75	-19,8	-17,5		
Trieste	11.152	6.665	78,7	1,48	62,2	1,17	-16,5	-20,9		
Toscana	4.822	5.986	30,5	0,57	23,9	0,45	-6,6	-21,6		
Messina	17.074	7.133	132,0	2,48	102,1	1,92	-29,8	-22,6		
Macerata	6.213	4.739	31,9	0,60	24,5	0,46	-7,4	-23,2		
Siena	11.361	6.994	87,5	1,64	66,5	1,25	-21,0	-24,0		
Cagliari	13.387	6.845	101,0	1,90	76,6	1,44	-24,4	-24,2		
Sassari	7.590	7.055	59,6	1,12	44,7	0,84	-14,9	-25,1		

Fonte: elaborazione del Sole 24 Oresu di Mir

LA GRADUATORIA DEGLI STIPENDI

Il costo tipico annuale degli ordinari università per università

Ateneo	Costo tipico ordinario	Ateneo	Costo tipico ordinario	Ateneo	Costo tipico ordinario
1 Napoli L'Orientale	125.567	20 Bari	117.466	39 Milano Bicocca	113.565
2 Firenze	124.419	21 Basilicata	117.133	40 Modena e Reggio Emilia	112.980
3 Genova	121.103	22 Bologna	117.079	41 Camerino	112.664
4 Pisa	121.024	23 Torino	116.972	42 Brescia	112.388
5 Messina	120.375	24 Palermo	116.741	43 Reggio Calabria	112.262
6 Roma La Sapienza	120.319	25 Padova	116.440	44 Venezia Iuav	112.212
7 Urbino Carlo Bo	120.269	26 Milano Politecnico	116.292	45 Salento	111.300
8 Cagliari	120.246	27 Sannio	116.128	46 Macerata	111.263
9 Venezia Cà Foscari	119.995	28 Milano	115.920	47 Napoli II	111.165
10 Siena	119.901	29 Padova	115.893	48 Verona	109.999
11 Trieste	119.604	30 Piemonte Orientale	115.576	49 Bergamo	109.348
12 Napoli Federico II	119.557	31 Udine	115.519	50 Chieti e Pescara	109.167
13 Perugia	118.882	32 Roma Tor Vergata	115.508	51 Catanzaro	108.062
14 Calabria	118.878	33 Salerno	115.353	52 Teramo	107.339
15 Politecnica delle Marche	118.868	34 Sannio	115.177	53 Molise	107.304
16 Catania	118.653	35 Ferrara	115.044	54 Cassino	107.084
17 Bari Politecnico	118.619	36 Toscana	114.985	55 Foggia	103.576
18 Parma	118.354	37 Roma Tre	114.666	56 Napoli Parthenope	102.561
19 Torino Politecnico	118.148	38 Insolia	113.683		

Fonte: Mir

© REPRODUZIONE RISERVATA